

## INCISIONI IN VALCAMONICA, BRONZETTI E STATUINE IN SARDEGNA

La Valcamonica è una valle prealpina della Lombardia, a nord del lago d'Iseo.

Come un magnifico libro di immagini le pareti rocciose della valle accolgono **centinaia di migliaia di incisioni** che furono eseguite nel corso dei millenni. Le più antiche sono opera di gruppi di cacciatori seminomadi, giunti nella valle intorno a 10 000 anni fa. Per la maggior parte le incisioni appartengono alla prima Età del ferro (inizio I millennio). In quel tempo gli abitanti della valle, i **Camuni**, sapevano già produrre pugnali, asce, spade e coltelli di metallo e svolgevano qualche attività commerciale. Sembra infatti che la valle fosse attraversata da una delle antiche «vie dell'ambra», attraverso la quale il prezioso materiale giungeva dal Baltico e dall'Europa centrale fino all'Adriatico.

**Cacciatore**  
con cervo  
e cane in  
un'incisione  
rupestre della  
Valcamonica.



Le incisioni rupestri rappresentano svariati soggetti: *uomini, armi, guerrieri, animali, case ed altre costruzioni, aratri, carri, trappole per la selvaggina, divinità, figure simboliche, lettere dell'alfabeto etrusco...* Forse il significato delle incisioni era di ca-

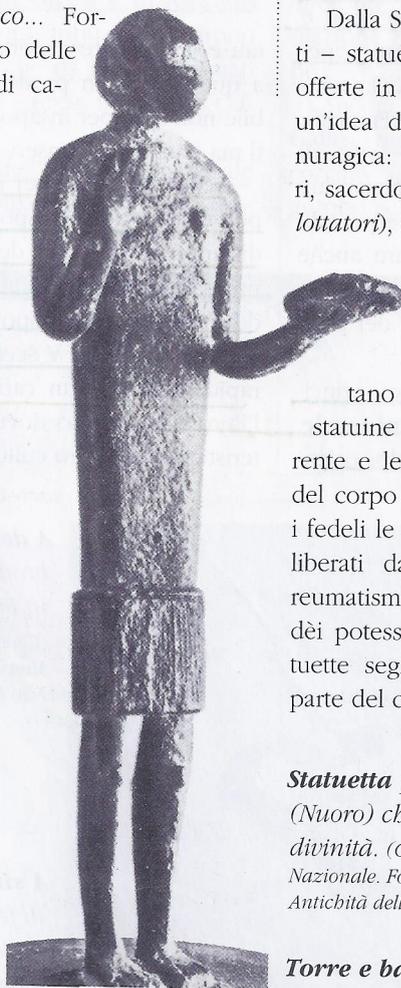
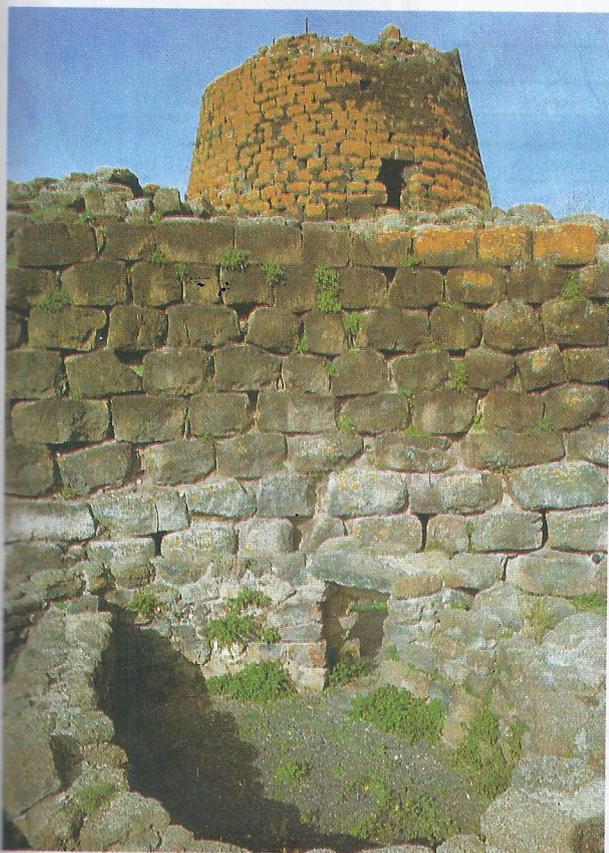
rrattere **magico-religioso**. Esse, però, ci danno anche informazioni sulla vita di popolazioni che non conoscevano la scrittura e solo attraverso i graffiti hanno lasciato traccia di sé.

Dalla Sardegna centinaia di bronzetti – statuette di bronzo che venivano offerte in dono nei templi – ci danno un'idea di come era divisa la civiltà nuragica: raffigurano principi, guerrieri, sacerdoti, pastori, contadini, atleti (*lottatori*), artigiani...

Destinate ai templi erano probabilmente anche le numerose **statuine di terracotta** che rappresentavano figure umane. Le teste delle statuine hanno un'espressione sofferente e le braccia indicano una parte del corpo sempre diversa. Sembra che i fedeli le offrirono agli dèi per essere liberati da qualche malattia (cecità, reumatismi, otite, coliche...). Perché gli dèi potessero regolarsi meglio, le statuette segnalavano con precisione la parte del corpo ammalata.

**Statuetta** proveniente da Albinì (Nuoro) che raffigura un'offerta alle divinità. (Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. Foto Archivio Sovrintendenza alle Antichità della Sardegna di Cagliari, 1975)

**Torre e bastione** del muraghe di S. Antine, a Torralba.



## I CELTI

Non conosciamo l'origine dei **Celti**. Il loro nome compare sui testi antichi solo nel VI secolo d.C., ma la loro presenza in Europa risale certamente a molto tempo prima.

Nel VI secolo le popolazioni dell'Europa centrale erano rigidamente divise in **classi**. I loro capi si facevano seppellire con gran pompa in tombe coperte da cumuli di terra: i **tumuli**. I resti di queste sepolture, dette «principesche» per la loro ricchezza, sono disseminati un po' dappertutto, nelle vaste pianure fra la Francia e la Boemia (Repubblica Ceca). I corredi funebri erano grandiosi e fra i molti oggetti di lusso comprendevano sempre il **carro**, usato per il trasporto funebre e il **servizio per bere**, formato da coppe e da vasi preziosi che spesso erano opera di artigiani mediterranei. Nella tomba di una principessa, a Vix (Francia), è stato trovato un enorme vaso di bronzo di fattura greca, alto quasi due metri e pesante più di due quintali: doveva servire per organizzare anche nell'aldilà i grandiosi banchetti collettivi, che erano uno dei doveri dei principi in questa vita.

Fra le fonti di ricchezza dei «principi» europei c'era il **sale minerale**, estratto nelle miniere delle Alpi orien-



Veduta aerea del tumulo di Grossmugl in Austria. (Foto L. Beckel, 1991)

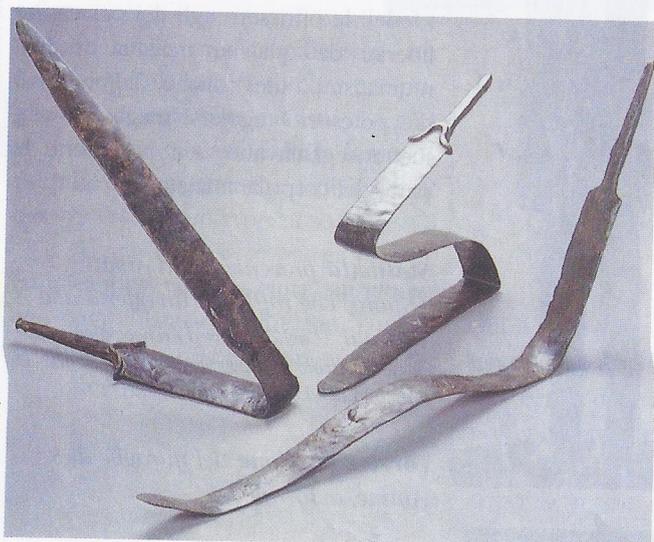
tali e largamente esportato. Il sale era a quei tempi un prodotto indispensabile non solo per insaporire gli alimenti ma anche per conservarli.

I cibi conservati per mezzo del sale potevano essere trasportati a grande distanza senza che deperissero. Ciò può spiegare, almeno in parte, la grande **mobilità** delle popolazioni celtiche che dalla fine del V secolo si diffusero rapidamente da un capo all'altro dell'Europa, portando dovunque le caratteristiche della loro cultura.



A destra, vaso in bronzo ritrovato in Francia.

(Châtillon-sur-Seine, Museo Archeologico. Foto E. Lessing, 1991)



A sinistra, spade di ferro provenienti dalla Francia.

(Compiègne, Museo Viteneil. Foto P. Baguzzi, 1991)

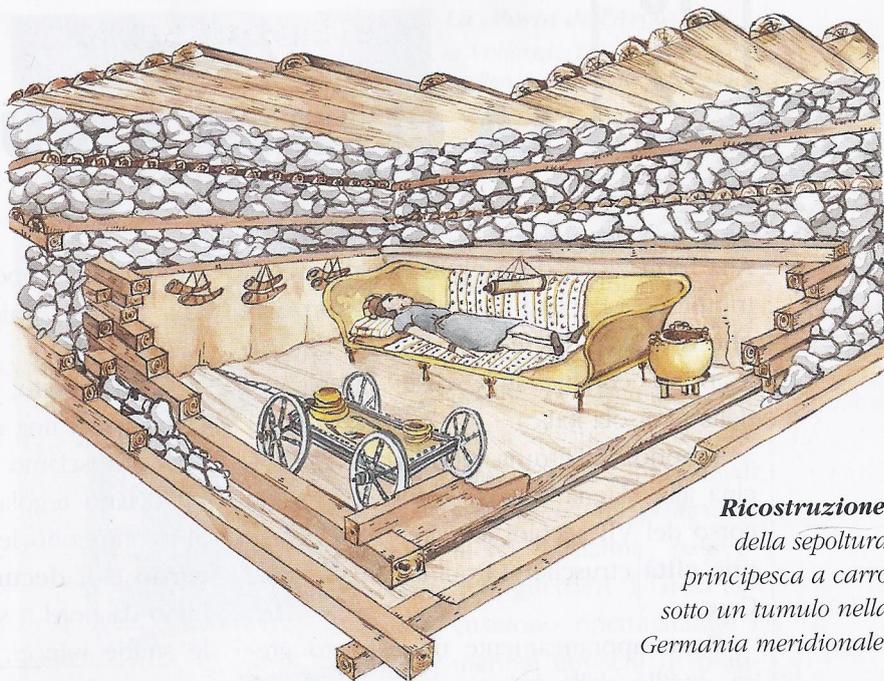
I Celti non lasciarono dietro di sé tracce monumentali, come i Greci e i Romani, perché usarono per le loro costruzioni soprattutto il legno. Oltre ai tumuli delle sepolture «principesche» del VI secolo, rimangono di loro i resti dei centri abitati maggiori, circondati da mura e simili a città, che i Romani chiamarono **oppida**. Negli oppida principali si batteva moneta per rendere più facili i commerci e si usava la scrittura, utilizzando gli alfabeti dei popoli vicini: etruschi, greci, latini. La più antica testimonianza scritta in lingua celtica risale al VI secolo a.C.: si tratta di

una breve iscrizione scoperta nell'Italia settentrionale.

I Celti non raccontarono per iscritto i loro miti neanche quando seppero padroneggiare la scrittura. Le pratiche di culto venivano tramandate **oralmente** di generazione in generazione dai **druidi**, i sacerdoti celti, custodi della tradizione religiosa e del sapere. Di alcuni dèi conosciamo le immagini e i simboli, riprodotti ripetutamente su armi, brocche, gioielli e fibbie. Fra le immagini ricorrenti c'è un cavallo con la testa di uomo, una doppia foglia di vischio – la pianta sacra per eccellenza – ci sono cervi, corvi, gru e animali fantastici come il grifone o il serpente con la testa di ariete. A questi dèi, in particolare al dio della guerra, i Celti consacravano parte del bottino strapato ai nemici, dopo aver piegato e deformato le armi perché nessuno potesse più utilizzarle.

Il IV e il III secolo a. C. corrispondono al periodo di massima espansione dei Celti, che occuparono la maggior parte del **continente europeo**, dalle isole britanniche al mar Nero, dalle pianure del nord alle rive del Mediterraneo.

Nel IV secolo molte tribù celtiche erano stabilite in Italia, dove i Romani



**Ricostruzione**  
della *sepoltura*  
principesca a carro  
sotto un tumulo nella  
Germania meridionale.

diedero loro il nome di **Galli**. Nel 387 a.C. i Galli Senoni si spinsero fino a Roma e la saccheggiarono. Per liberarsene i Romani dovettero pagare un umiliante riscatto. Un secolo dopo i Celti giunsero in Grecia e in Asia Minore, dove alcune tribù si stabilirono in una regione che da loro – chiamati dai greci **Galati** – prese il nome di Galazia.

Sia i Galli dell'Italia settentrionale (la Gallia Cisalpina), sia quelli che abi-

tavano al di là delle Alpi nel territorio che oggi è la Francia caddero nel II e nel I secolo sotto il **dominio di Roma**. La cultura celtica però era ormai diffusa in quasi tutta l'Europa ed ebbe un ruolo fondamentale nella formazione della successiva civiltà europea.

Ancora oggi, in Irlanda, Scozia e Galles, quasi due milioni di persone parlano una lingua appartenente al gruppo celtico: il gaelico.

